

Comune di Modena
MUSEO CIVICO
D'ARTE



I mestieri dell'Arte:

IL DECORATORE DI CARTE

Le carte decorate del Museo Civico d'Arte



Palazzo dei Musei - viale Vittorio Veneto 5 - Modena
orari: da martedì a venerdì 9-12
sabato, domenica e festivi 10-13 e 15-18
chiuso i lunedì non festivi
info: museo.arte@comune.modena.it
www.comune.modena.it/museoarte
tel. 059 2033100 - 3122

Progetto e coordinamento didattico

Luana Ponzoni

Organizzazione

Alessandra Canepari, Elisa Casinieri, Miria Magni

Laboratorio didattico

Miria Magni - carte marmorizzate

Elisa Casinieri - carte a colla

con la collaborazione di

Alessandra Canepari

Quaderno e schede a cura di

Luana Ponzoni

con la collaborazione di

Alessandra Canepari, Elisa Casinieri, Miria Magni

Bibliografia

Michela Orsini

Progetto grafico

Chiara Neviani - Ufficio grafica del Comune di Modena

In copertina

Carta marmorizzata policroma. Italia, sec. XVIII

PER SAPERNE DI PIÙ

Carta, cartiere, cartai tra Umbria e Marche, a cura di Giacomina Fortunati, Giancarlo Castagnati, Fabio Bettoni, Foligno, Cassa di Risparmio di Foligno, 2004

Carte decorate nella legatoria del '700 dalle raccolte della Biblioteca Casanatense, Biblioteca Casanatense, a cura di Piccarda Quilici, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1988

Civiche raccolte d'arte applicata e incisioni, Milano, Raccolta Bertarelli: carte decorate, Milano, Electa, 1989

Falzone Livio, *Carte marmorizzate: prepararle, utilizzarle, creare oggetti*, Milano, G. De Vecchi, 1995

Gani Michela, *Carte decorate*, in *Le Raccolte d'arte del Museo Civico di Modena*, a cura di Enrica Pagella, Modena, F. C. Panini, 1992, pp. 139-145

Gani Michela, *Carte decorate*, Modena, F. C. Panini, 1993

Le carte decorate della raccolta Bertarelli, a cura di Alberto Milano e Elena Villani, Milano, Mondadori, 1991

Le carte decorate nella legatoria del '700 e della prima metà dell'800, Biblioteca Civica A. Mai, Bergamo, Palazzo della Ragione, 27 maggio - 25 giugno 1978, a cura di Renzo Mangil, Bergamo, 1978

Malaguzzi Francesco, *Legatori e legature del '700 in Piemonte*, Torino 1989

Pezzati Sofia, *Carta decorata: storia e tecniche artigianali*, Firenze, Edifir, 2004

Produzione e uso delle carte filigranate in Europa (secoli XIII-XX), a cura di Giancarlo Castagnari Fabriano, Pia Università dei Cartai, 1996, Atti del Convegno tenuto a Fabriano nel 1993

Quattro secoli di legature d'arte in Friuli in Prodotto libro. L'arte della stampa in Friuli tra il XV e il XIX secolo, catalogo della mostra a cura di Maria de Grassi, Gorizia, pp. 139-167

Remondini: un editore del Settecento a cura di Mario Infelise e Paola Marini, Milano, Electa, 1990

Schneider Jeannette, *La carta marmorizzata*, in "Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro" 1982, pp. 149-180.

Tomasina Gianna Paola, *"All'uso di Francia": dalla moda all'industria. Carte decorate, papier peint e tessile stampato nel sec. XVIII. La bottega Bertinazzi (Bologna 1760 - 1896)*, Bologna, Patron, 2001.

Tomasina Gianna Paola, *La bottega Bertinazzi e la produzione di "carte decorate" nel Settecento: preliminari di una ricerca* in "Il Carrobbio", 1995, p. 197-214

LA RACCOLTA DI CARTE DECORATE DEL MUSEO CIVICO



SALA 5

L'attuale allestimento della sala dedicata alla raccolta di carte decorate. I fogli sono raggruppati in base alla tecnica di realizzazione.

Le due vetrine laterali, dotate di ripiani scorrevoli, ospitano le carte marmorizzate e a colla che non hanno trovato posto in vetrina.

La raccolta di carte decorate, ricca di oltre quattrocento frammenti, fu donata al Museo intorno al 1885 dal conte Luigi Alberto Gandini, esponente di una nobile famiglia modenese.

Realizzate sia a stampa che con altre tecniche, le carte decorate vennero impiegate fin dall'epoca della loro prima fioritura, il Seicento, soprattutto nel campo della legatoria; furono utilizzate come copertine di libretti ed opuscoli, fogli di guardia di preziose legature in pelle o interni di cofanetti destinati a proteggere i volumi di maggior pregio. Trovarono frequente impiego anche come "carte da fodera" per mobili, scrigni, scatole da lavoro e tanti altri piccoli contenitori o per ricoprire il dorso di carte da gioco, tarocchi, tabelle per la tombola, fisches e gettoni.

Si possono suddividere in xilografate, goffrate, carte "a bagno" e carte "a colla". Le carte xilografate e goffrate si distinguono per la loro raffinatezza e, fra il Seicento e l'Ottocento, rivelano spesso significative analogie con i decori utilizzati nella contemporanea produzione tessile.

La raccolta delle carte si formò probabilmente in parallelo a quella dei tessuti - altra collezione che Gandini donò al Museo - sul filo dell'interesse che il Conte nutriva per l'evoluzione dei motivi decorativi e delle tecniche di esecuzione. L'intenzione era quella di raccogliere il maggior numero possibile di campioni per creare un repertorio di modelli in cui ogni frammento avesse la sua importanza come testimonianza di un motivo decorativo o di una variante tematica.





**SCATOLE E GIOCHI
RIVESTITI CON CARTE DECORATE**

Questi oggetti, databili alla metà del sec. XIX e donati al Museo nel 1990 dalla contessa Maria Innocenza Rosselli Capitani, forniscono un'idea della varietà di possibili applicazioni delle carte decorate.



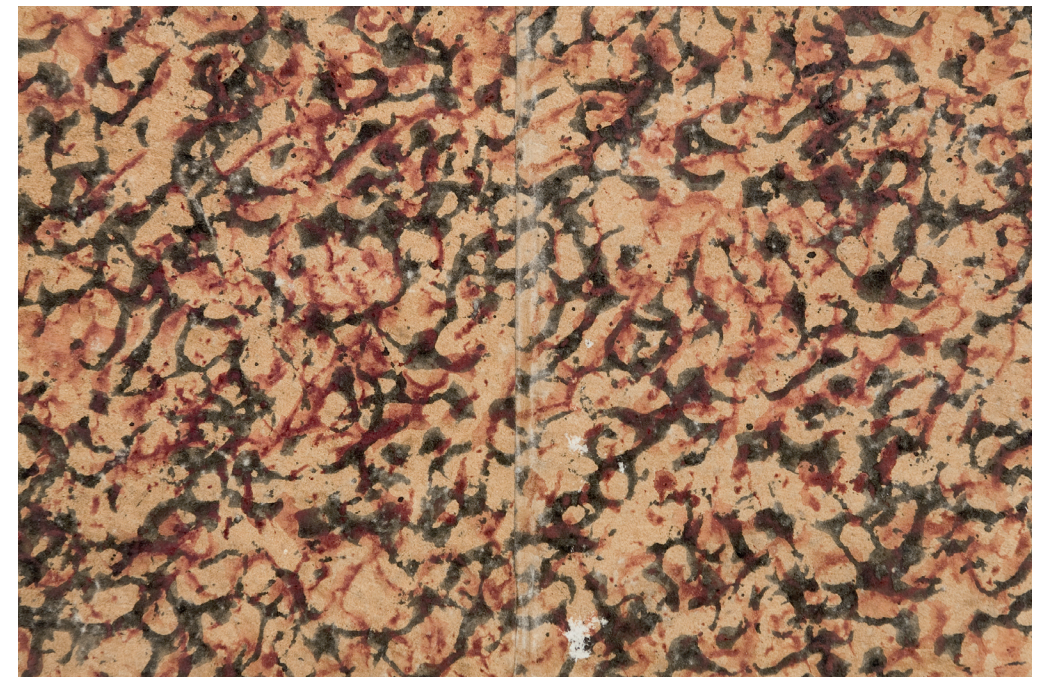
**CARTA SPUGNATA
MONOCROMA**
Italia, sec. XVIII



**CARTA RADICATA
POLICROMA**
Italia, sec. XIX



**CARTA TARTARUGATA
POLICROMA**
Italia, seconda metà sec. XVIII



PROCEDIMENTI
DI STAMPA

CARTE A COLLA

Le carte a colla sono realizzate con colori a base di colla di farina, secondo una tecnica diffusa in Europa tra Cinque e Seicento. I primi tentativi, certo precedenti alla diffusione delle carte marmorizzate e di quelle goffrate, sono probabilmente dovuti ai fabbricanti di carte da gioco, attività che era spesso collaterale alla produzione di stampe e carte decorate. Le tecniche di decorazione delle carte a colla erano tra le più semplici: richiedevano un po' di pratica, pochi strumenti, talvolta anche solo l'aiuto delle mani.

I colori macinati venivano mescolati con colla d'amido per dare loro più consistenza, poi distribuiti manualmente sulla carta da decorare. Questa prima stesura di pigmento e colla creava uno strato piuttosto spesso, sul quale era possibile intervenire in vari modi: si potevano creare macchie e onde con pennello e spugna, magari intrisi di un diverso colore, disegnare semplici motivi tracciandoli con le dita o graffiandoli con stecche e pettini, oppure su una prima stesura di colore uniforme, si poteva intervenire con colori in tinta contrastante che venivano spruzzati o schizzati, per ottenere poi un risultato simile a venature e a macchie irregolari venivano messi a contatto due fogli, a colore ancora umido, dalla parte delle superfici trattate e variamente premuti con la mano o con le spazzole. Le componenti fondamentali per una buona riuscita erano, e sono tuttora, abilità manuale, fantasia e senso del colore.

La facilità del procedimento e la semplicità delle attrezzature hanno fatto sì che di queste carte ne siano state prodotte un po' ovunque, sia da cartai e artigiani specializzati che dagli stessi legatori.



CARTA SPUGNATA POLICROMA
Italia, sec. XVIII

PROCEDIMENTI
DI STAMPA

CARTE XILOGRAFATE

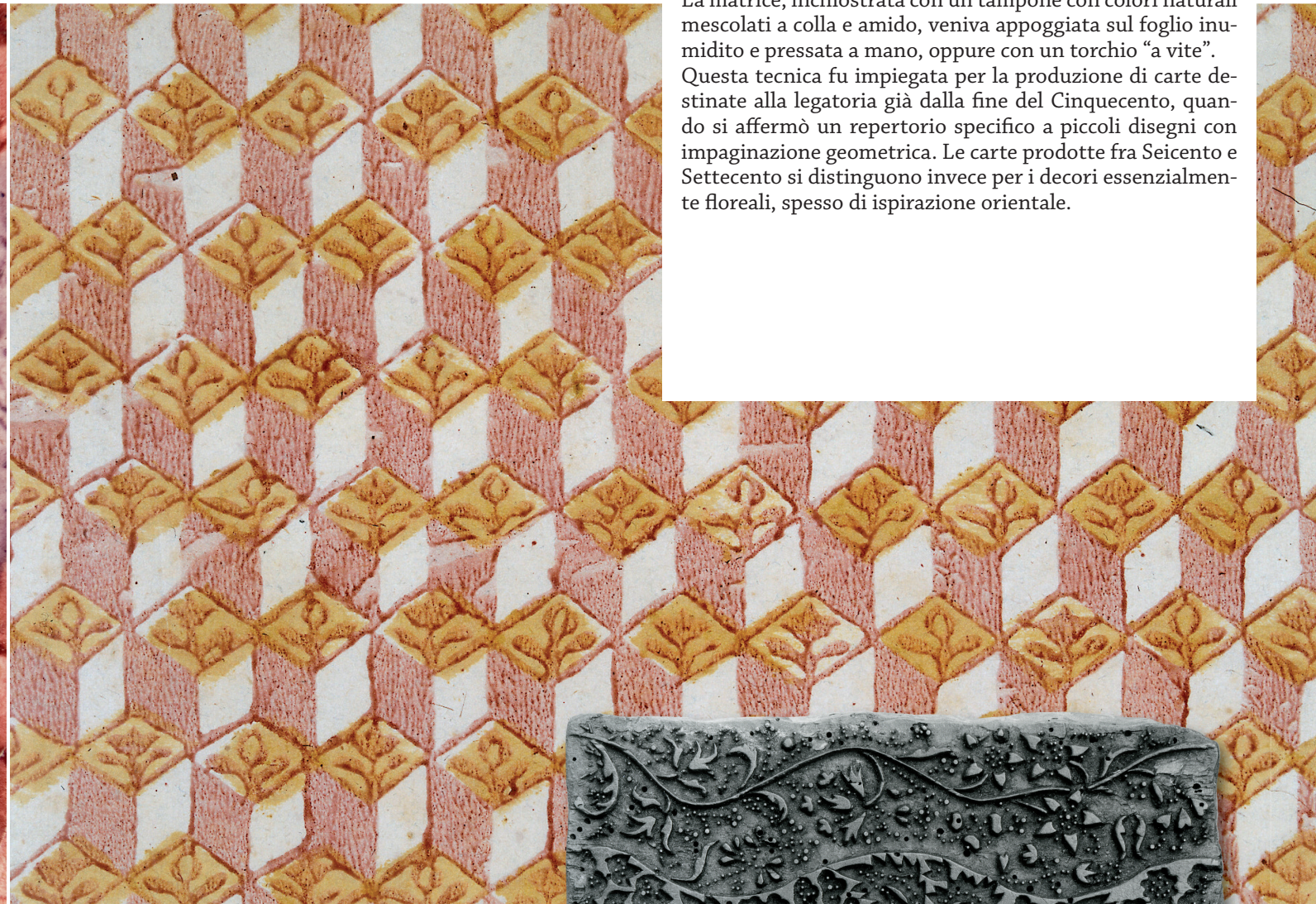
Le carte stampate a matrice di legno rappresentano il gruppo più consistente della collezione: quasi duecentocinquanta fogli ascrivibili a tutto l'arco del XVIII secolo e databili fino alla metà del secolo successivo.

Il procedimento a stampa su matrice lignea fu inventato in Cina nel VI sec. d. C. e si diffuse durante il Medioevo in Europa, dove fu impiegato inizialmente solo per la riproduzione di testi. Con la diffusione del sistema di stampa a caratteri mobili la xilografia fu destinata alla produzione di immagini devozionali, carte da gioco e "stampe popolari".

Il sistema, relativamente semplice, si basava su una matrice in legno, solitamente di bosso o di albero da frutto, che veniva intagliata lasciando in rilievo le parti da stampare.

La matrice, inchiostrata con un tampone con colori naturali mescolati a colla e amido, veniva appoggiata sul foglio inumidito e pressata a mano, oppure con un torchio "a vite".

Questa tecnica fu impiegata per la produzione di carte destinate alla legatoria già dalla fine del Cinquecento, quando si affermò un repertorio specifico a piccoli disegni con impaginazione geometrica. Le carte prodotte fra Seicento e Settecento si distinguono invece per i decori essenzialmente floreali, spesso di ispirazione orientale.



CARTA SILOGRAFATA POLICROMA
Italia, ultimo quarto sec. XVIII

MATRICE IN LEGNO

Le matrici in legno destinate alla fabbricazione di carte silografate furono prodotte nel secolo XVII dalla nota stamperia modenese dei Soliani. (Modena, Galleria Estense, Fondo Soliani)



CARTA SILOGRAFATA
POLICROMA
Italia, seconda metà sec. XVIII

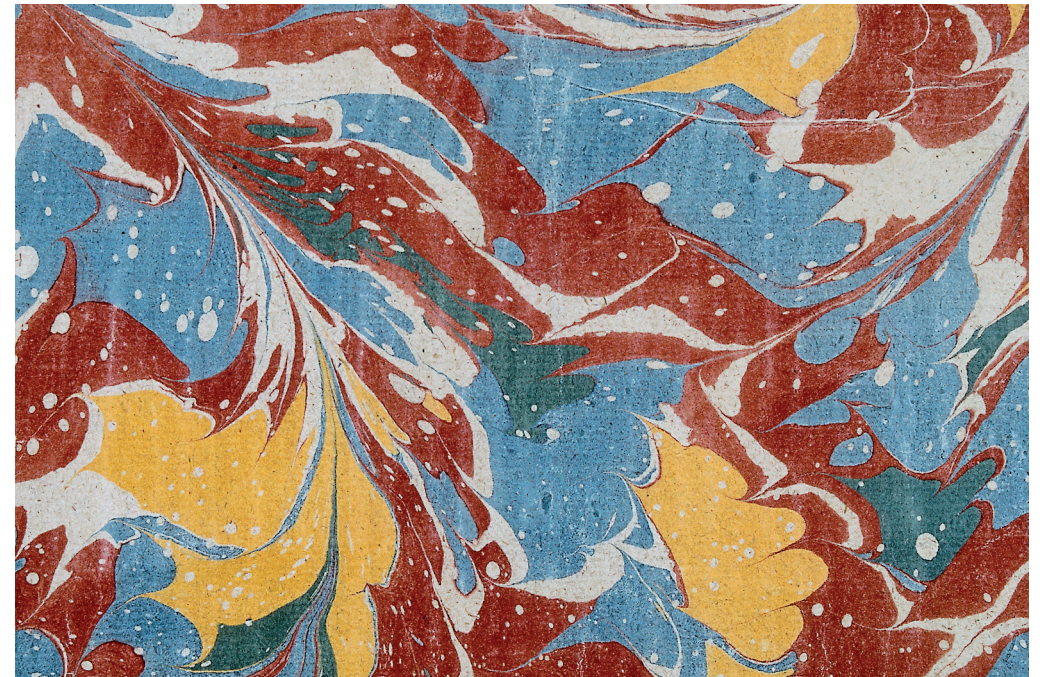


CARTA SILOGRAFATA
POLICROMA
*Anton Luigi Laferté (?), Parma (?)
ultimo quarto sec. XVIII*

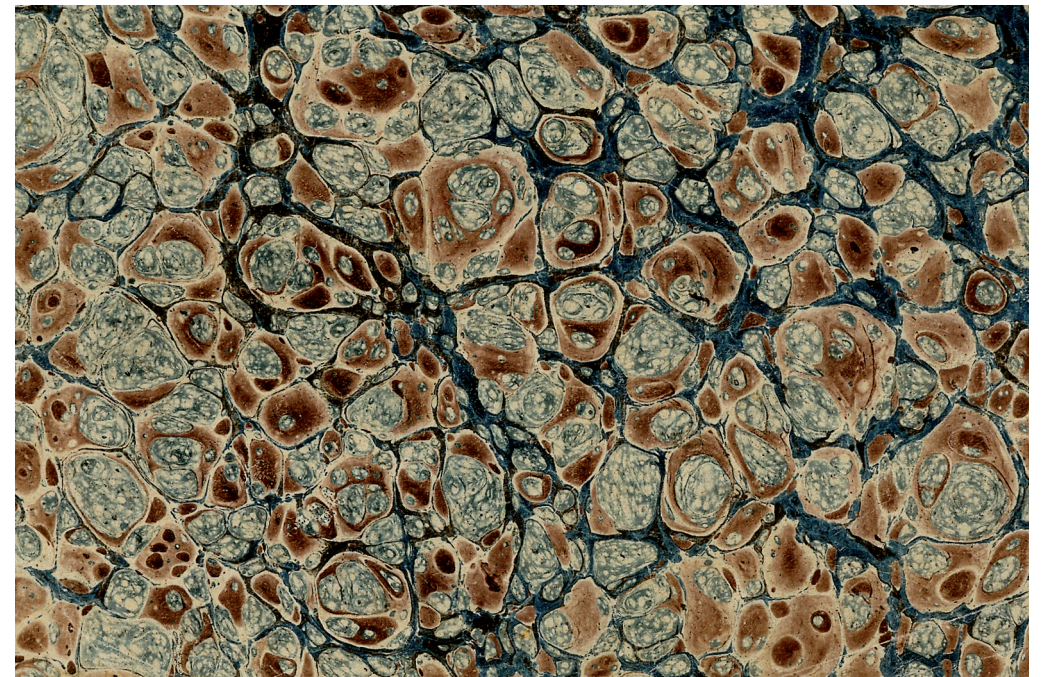


CARTA SILOGRAFATA
POLICROMA
Italia, metà sec. XVIII

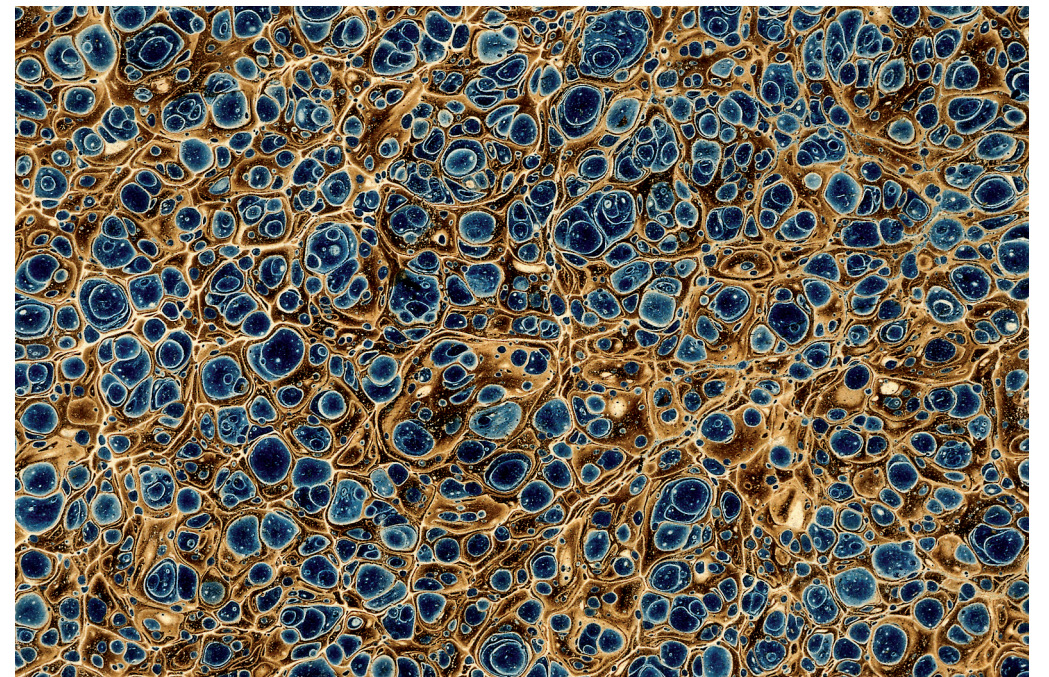
CARTA MARMORIZZATA
PETTINATA POLICROMA
Italia, sec. XVIII

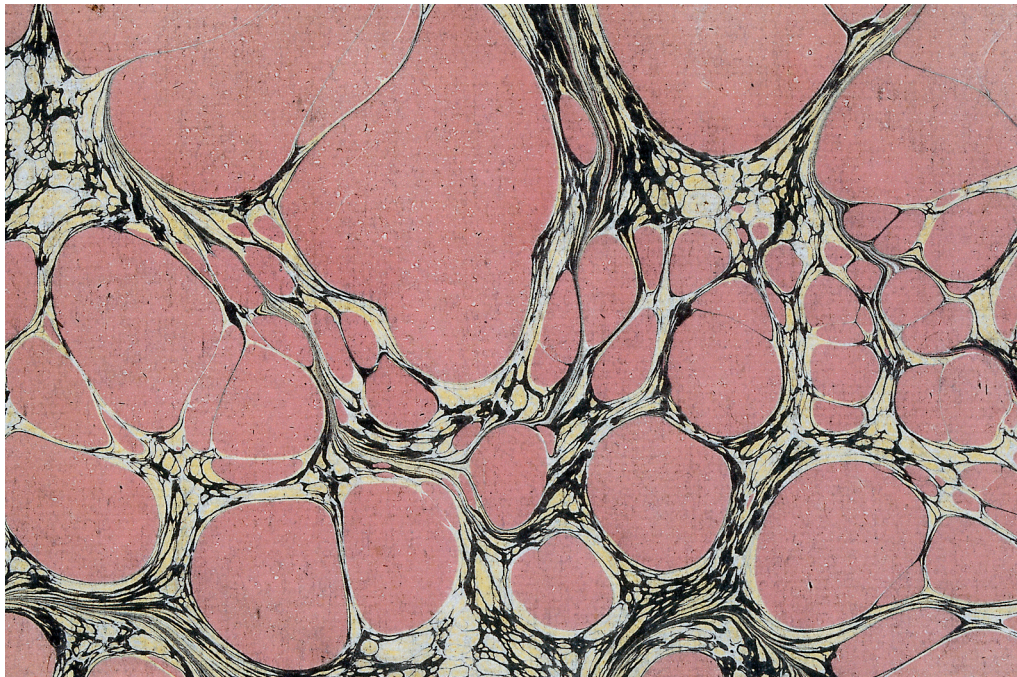


CARTA MARMORIZZATA
POLICROMA
Italia, sec. XIX

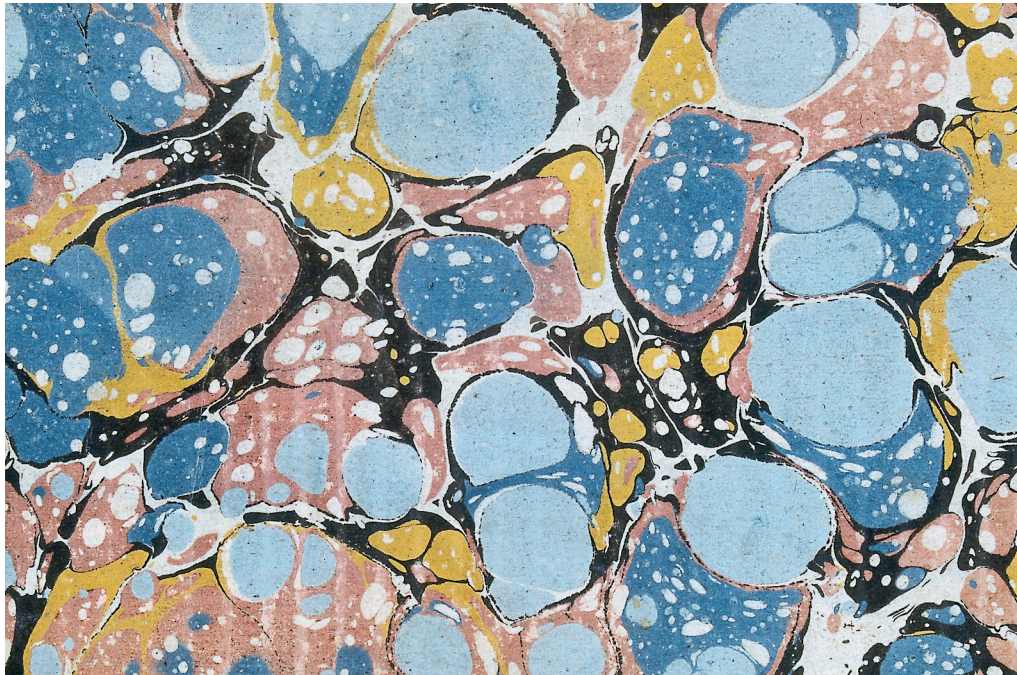


CARTA MARMORIZZATA
POLICROMA
Italia, sec. XIX

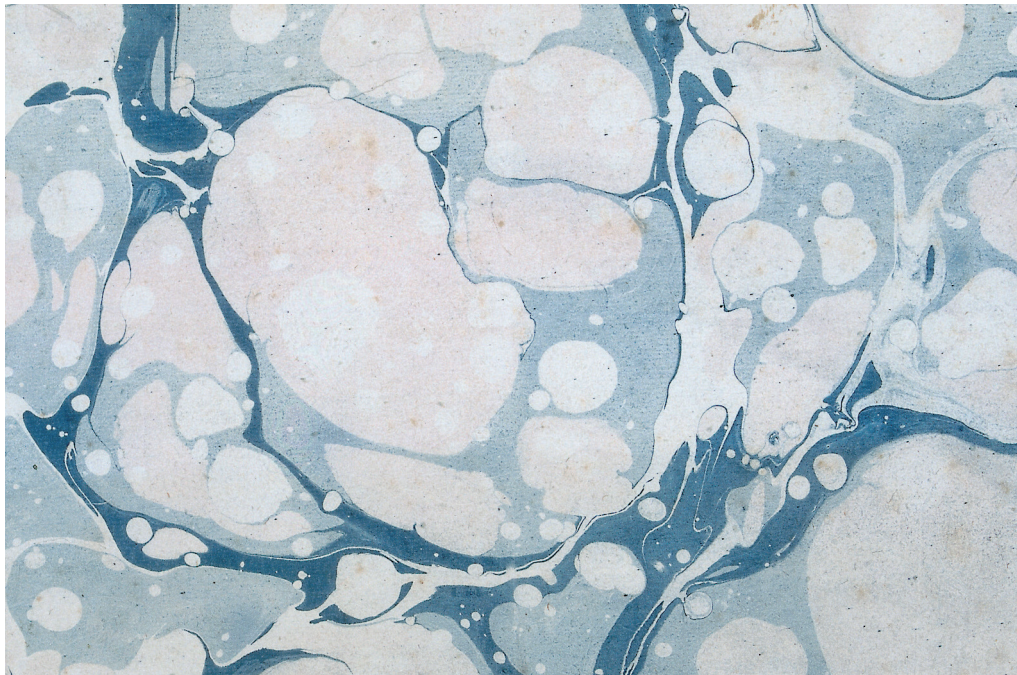




CARTA MARMORIZZATA
POLICROMA
Italia, fine sec. XVIII - inizio sec. XIX



CARTA MARMORIZZATA
POLICROMA
Italia, seconda metà sec. XVIII



CARTA MARMORIZZATA
POLICROMA
Italia, sec. XVIII

CARTA SILOGRAFATA
MONOCROMA
Italia (?), metà sec. XVIII



CARTA SILOGRAFATA
POLICROMA
*Remondini, Bassano, ultimo quarto
sec. XVIII*



CARTA SILOGRAFATA
POLICROMA
Italia, ultimo quarto sec. XVIII



PROCEDIMENTI DI STAMPA

CARTE GOFFRATE

Preziose e delicate, le carte goffrate erano molto apprezzate in Italia e in Europa.

La loro fabbricazione era iniziata e si era sviluppata soprattutto in Germania. Già dalla seconda metà del Seicento, alcuni stampatori tedeschi misero a punto un procedimento per ottenere un nuovo tipo di decorazione su carta che univa colore, metallizzazione in oro o argento e rilievo; il centro di queste sperimentazioni fu la città di Augsburg. Questa tecnica si basava sull'impiego di una matrice metallica incisa con una punta acuminata detta bulino; la matrice veniva riscaldata prima dell'impressione ed appoggiata su un foglio che poteva essere bianco o colorato in modo uniforme o a macchie e appositamente trattato. Tra la carta e la matrice veniva posto un foglio metallizzato, in ottone per lo doratura e in stagno per l'argentatura. Il tutto era infine sottoposto alla forte pressione esercitata da un torchio a cilindri: in tal modo sulla carta rimaneva impresso il disegno, rilevato in oro o in argento. Le carte più belle e raffinate sono quelle prodotte fra Sei e Settecento: esse si distinguono dalla produzione più tarda per lo spiccato interesse naturalistico, con il progredire del secolo XVIII, i motivi tendono invece a farsi più schematici e ripetitivi. Il ventaglio di motivi vegetali ammessi è il più ampio e vario possibile: la melagrana, la pigna, la palmetta della tradizione rinascimentale, ma anche i fiori di origine esotica come il tulipano, la peonia e l'iris.



CARTA DORATA E GOFFRATA
Germania, secondo quarto sec. XVIII

MATRICE IN RAME
per carta goffrata realizzata ad Augsburg
intorno al 1761.

Immagine riprodotta dal testo: *Tapeten*, a cura di H. OLLIGS, Braunschweig, 1970, p. 167.



La fabbricazione di carte marmorizzate richiedeva un certo grado di destrezza e di esperienza.

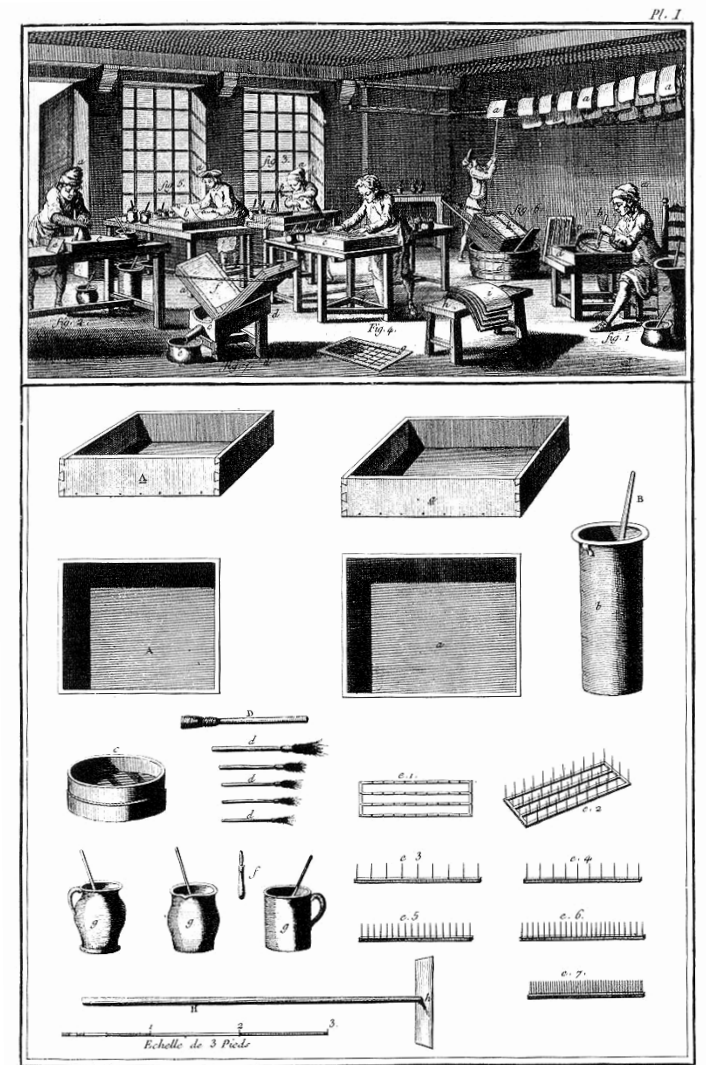
In una vaschetta rettangolare di apertura leggermente più grande del foglio si versavano acqua ed una soluzione gommosa sulla quale i colori, gettati a gocce tramite pennelli, grazie al fiele di bue con cui venivano preparati, galleggiavano senza mescolarsi tra loro. A questo punto si poteva intervenire sulle macchie galleggianti imprimendo movimenti particolari con l'aiuto di bastoncini o di appositi pettini. Quindi si posava il foglio di carta sul fondo colorato, facendolo aderire con una leggera pressione della mano, e lo si sollevava con delicatezza a partire da un margine e si faceva sgocciolare dell'acqua gommosa in eccesso; infine lo si stendeva ad asciugare in attesa della lucidatura finale. Nelle carte pettinate i colori venivano deposti sullo strato gommoso in strisciate uniformi e quasi parallele, ottenute facendo passare il pennello a fior d'acqua e badando ad alternare le tinte.

Si poneva quindi mano agli appositi strumenti, "pettinando" con movimenti lenti di avanti e indietro la superficie colorata galleggiante. Nelle pavonate, invece, i movimenti lenti e continuati dovevano seguire un andamento a "esse" verso l'alto e verso il basso.

LA BOTTEGA E GLI ATTREZZI DEL FABBRICANTE DI CARTA MARMORIZZATA

Encyclopédie, voce "Marbreur de papier", tavola 1.

La tavola mostra una serie di pettini dai denti più o meno radi, compresi pettini doppi o tripli detti anche rastrelli.



Marbreur de Papier.

PROCEDIMENTI
DI STAMPA

CARTE A BAGNO

Marmorizzate, pettinate e pavonate

Le carte “a bagno” sono di grande effetto, soprattutto per il sapiente accostamento dei colori. Il procedimento ha origini molto antiche ed estremo-orientali; l'Europa ne venne a conoscenza soltanto agli inizi del Seicento, grazie a notizie e campioni riportati dai viaggiatori.

Il sistema si basa sul principio che consente ai colori, sparsi a macchia su una soluzione gommosa, di galleggiare senza disperdersi e mescolarsi. Sul “bagno” preparato viene appoggiato un foglio trattato con allume di rocca, foglio che resta colorato a varie tinte secondo il disegno prestabilito. Le carte prodotte con questa tecnica si distinguono tradizionalmente in “marmorizzate”, “pettinate” e “pavonate”, a seconda che il disegno consista in semplici macchie di colore imitanti le venature del marmo o sia prodotto muovendo i colori sull'acqua con semplici pettini o bastoncini, in modo da creare un effetto di onde o di piume. La produzione più antica, risalente al secolo XVIII, predilige colori morbidi e pastosi, con prevalenza dei rossi, degli azzurri, dei gialli e dei verdi. Le carte ottocentesche invece si distinguono facilmente perché accuratamente lucidate e realizzate con colori chimici dalle tonalità acide.



CARTA MARMORIZZATA PETTINATA POLICROMA
Italia, sec. XVIII

Il decoro, a striature e vortici, combina effetti “a pettine” e “a chiocciola” ottenuti con il sapiente movimento di semplici attrezzi, come pettini a denti larghi, sui colori sparsi a macchia sull'acqua.



Justus Sander (Anversa, 1538 - Venezia o Leida, 1620)
Tavola incisa con fiori e animali pubblicata sul volume “Florae” intorno al 1620. L'immagine evidenzia lo stretto rapporto esistente fra le incisioni destinate a illustrare opere botaniche e florilegi e il repertorio delle carte goffrate coeve.

Immagine riprodotta dal testo: *Immagine e natura...*, Catalogo della mostra a cura di M. G. TAVONI, L. TOMASI TONGIORGI e P. TONGIORGI, Modena 1984, p.160.



CARTA DORATA
E GOFFRATA
Germania, ultimo quarto sec. XVIII

CARTA DORATA
E GOFFRATA
Germania, metà sec. XVIII



CARTA DORATA
E GOFFRATA
Germania, sec. XVIII

CARTA DORATA
E GOFFRATA
*Germania,
secondo quarto sec. XVIII*



CARTA ARGENTATA
E GOFFRATA
Germania, ultimo quarto sec. XVIII

CARTA DORATA
E GOFFRATA
*A. Mieser, Augsburg,
primo quarto sec. XVIII*

